

Tipologia A Testo narrativo

TRACCE GUIDATE

Traccia n. 1 La classe partecipa a un concorso letterario dal titolo «Dalla Storia alle storie: quando la letteratura si ispira agli avvenimenti storici». Ognuno di voi dovrà scegliere un fatto storico del Novecento e scrivere un racconto.

La vostra insegnante inizia a farvi esercitare partendo dal testo di uno scrittore famoso. Leggi il racconto e svolgi le attività.

Vecchio al ponte

Un vecchio con gli occhiali cerchiati d'acciaio e i vestiti coperti di polvere sedeva sul ciglio della strada. Sul fiume¹ c'era un ponte di barche e carri, camion, e uomini, donne e bambini lo stavano attraversando. I carri tirati dai muli salivano traballando l'erto argine del fiume verso il ponte con i soldati² che aiutavano a spingere contro i raggi delle ruote. I camion vi salivano e se ne allontanavano sferragliando, lasciandoselo rapidamente alle spalle, e i contadini marciavano faticosamente nella polvere che gli arrivava alle caviglie. Ma il vecchio se ne stava là seduto senza fare un movimento. Era troppo stanco per proseguire. Il mio compito³ era di attraversare il ponte, esplorare la testa di ponte al di là e scoprire fino a che punto fosse avanzato il nemico. Lo feci e tornai al ponte. Ora non c'erano più tanti carri e tanta gente a piedi, ma il vecchio era sempre là.

"Da dove vieni?" gli chiesi.

"Da San Carlos" disse lui, e sorrise.

Era il suo paese natale e gli faceva piacere nominarlo. Per questo sorrideva.

"Badavo alle bestie" spiegò.

"Oh" dissi, senza aver capito bene.

"Sì" disse lui "sono rimasto, vede, per badare alle bestie. Sono stato l'ultimo a lasciare il paese di San Carlos".

Non sembrava né un pastore né un mandriano, e io guardai le sue vesti nere e polverose e la sua faccia grigia e polverosa e i suoi occhiali cerchiati d'acciaio e dissi:

"Che bestie erano?"

"Diverse bestie" disse lui, e scosse la testa. "Ho dovuto abbandonarle."

Io guardavo il ponte e la distesa del delta dell'Ebro⁴, col suo aspetto africano, e mi chiedevo quanto tempo sarebbe passato prima che il nemico si mostrasse e intanto tendevo l'orecchio per cogliere i primi rumori che avrebbero segnalato quell'avvenimento sempre misterioso che si chiama contatto⁵, e il vecchio era sempre là seduto.

"Che bestie erano?" chiesi.

"Tutto considerato, erano di tre specie" spiegò lui. "C'erano due capre e un gatto, e poi c'erano quattro coppie di piccioni."

"E hai dovuto abbandonarle?" chiesi io.

"Sì. A causa dell'artiglieria: il capitano mi ha detto di andarmene a causa dell'artiglieria."

“E non hai famiglia?” chiesi, guardando l'altra estremità del ponte dove gli ultimi due o tre carri scendevano a rotta di collo per la scarpata dell'argine.

“No” disse lui “solo le bestie che ho detto. Il gatto, si capisce, se la caverà. I gatti sanno badare a se stessi, ma non riesco a immaginare come se la caveranno gli altri.”

“Quali sono le tue idee politiche?” chiesi.

“Non mi occupo di politica” disse lui. “Ho settantasei anni. Ho fatto dodici chilometri e non credo di poter proseguire.”

“Questo non è un buon posto per fermarsi” dissi io. “Se ce la fai, ci sono dei camion in fondo alla strada, al bivio per Tortosa.”

“Aspetterò un po'” disse lui “e poi andrò là. Dove vanno, questi camion?”

“Verso Barcellona” gli dissi.

“Non conosco nessuno da quelle parti” disse lui “ma grazie mille. Di nuovo, grazie mille.” Mi rivolse un'occhiata molto stanca e molto assente, poi disse, sentendo il bisogno di dividere la sua pena con qualcuno: “Il gatto se la caverà, ne sono certo. Non c'è motivo di preoccuparsi per il gatto. Ma gli altri? Come pensa che se la caveranno, gli altri?”

“Be', probabilmente se la caveranno benissimo.”

“Lo crede davvero?”

“Perché no?” dissi, guardando l'argine opposto dove ora non c'erano più carri.

“Ma cosa faranno sotto l'artiglieria, se mi hanno detto di andarmene a causa dell'artiglieria?”

“Hai lasciato aperta la piccionaia?” chiesi.

“Sì.”

“Allora voleranno via.”

“Sì, certo che voleranno via. Ma gli altri? Agli altri è meglio non pensare” disse.

“Se ti sei riposato, io me ne andrei” lo esortai. “Alzati, ora, e cerca di camminare.”

“Grazie” disse lui e si alzò in piedi, barcollò vistosamente e poi ricadde a sedere nella polvere.

“Io badavo alle bestie” disse con voce monotona, non più rivolto a me. “Io badavo soltanto alle bestie.”

Non c'era niente da fare, con quel vecchio. Era la domenica di Pasqua e i fascisti avanzavano sull'Ebro. Era una giornata grigia e coperta col cielo pieno di nuvole basse. Per questo i loro aerei erano rimasti a terra. Questo, e il fatto che i gatti sanno badare a se stessi, era tutta la fortuna che il vecchio avrebbe mai avuto.

E. Hemingway, *Tutti i racconti*, a cura di F. Pivano, A. Mondadori, 1990

- 1. fiume:** è l'Ebro; siamo in Spagna durante la guerra civile (1936-39).
- 2. i soldati:** i soldati dell'esercito repubblicano, che stanno sgomberando un paese per organizzare la difesa contro l'attacco dei nemici (i fascisti della Falange di Francisco Franco).
- 3. Il mio compito:** l'io narrante è un repubblicano o un volontario che ha il compito di mettere in salvo gli abitanti. Lo scrittore era arrivato in Spagna come giornalista ma era ben presto diventato un volontario antifascista.
- 4. delta dell'Ebro:** luogo di una battaglia tra i repubblicani e l'esercito falangista nel 1937.
- 5. contatto:** il primo scontro diretto con il nemico.



1 Scrivi una sequenza mista (con elementi descrittivi e narrativi) da inserire all'inizio del racconto in cui fornisci al lettore un inquadramento storico (puoi far riferimento anche a quanto studiato in storia):

– in quale Nazione si trovano i personaggi;

- durante quale fatto storico si svolge la vicenda (specifica anche gli anni e chi combatte);
- perché proprio sul fiume Ebro.



2 Riscrivi la parte del racconto che riguarda il vecchio aggiungendo degli elementi sia descrittivi sia narrativi. Lavora sul quaderno. Segui le indicazioni:

a. dagli un nome (spagnolo) e aggiungi particolari sul fisico (capelli, altezza, barba, mani...) e sull'abbigliamento.

Un vecchio con gli occhiali cerchiati d'acciaio e i vestiti coperti di polvere sedeva sul ciglio della strada, si chiamava...

b. aggiungi elementi relativi al comportamento: per esempio, si guarda intorno, all'improvviso si alza, parla con qualcuno, che cosa dice...

Ma il vecchio se ne stava là seduto senza fare un movimento. Sembrava troppo stanco per proseguire, invece, all'improvviso...



3 Aggiungi informazioni sul narratore e alcune sue riflessioni sulla guerra in corso, continuando la frase che segue. L'esercizio è avviato.

Il mio compito era di attraversare il ponte, esplorare la testa di ponte al di là e scoprire fino a che punto fosse avanzato il nemico. Lo feci e tornai al ponte. Ero arrivato in Spagna dagli Stati Uniti come giornalista...



4 Amplia la descrizione paesaggistica, inserendo informazioni sul fiume e sul suo «aspetto africano», ma anche sul tempo (informazioni che puoi trovare nelle ultime righe del racconto) e infine aggiungi un fatto nuovo, che faccia procedere la narrazione.

Io guardavo il ponte e la distesa del delta dell'Ebro, col suo aspetto africano...

5 Trasforma il discorso diretto tra l'io narrante e il vecchio in una o più sequenze di tipo narrativo-descrittive. Scrivi in terza persona. L'esercizio è avviato.

Il vecchio era sempre là, arrivava da San Carlos e doveva essere molto affezionato al suo paese, perché sorrideva parlandone. Disse che badava alle bestie: due capre e un gatto, e poi c'erano quattro coppie di piccioni. Il soldato lo ascoltava senza perdere di vista quello che accadeva intorno a loro...

6 Inserisci alla fine del racconto una sequenza in cui arrivano le truppe dei Franchisti. Che cosa accade? Che cosa fa il soldato? E il vecchio? Mescola elementi narrativi e descrittivi.

7 Riscrivi il racconto, in forma più breve, dal punto di vista del vecchio. Scrivi in prima persona. Fai attenzione: il vecchio rivolgendosi al soldato usa il «lei», mentre il soldato gli dà del «tu».



Traccia n. 2 «Se avessi la macchina del tempo vorrei tornare indietro per cambiare il corso della Storia».

Sviluppa questo spunto in un racconto. Ricorda, l'avvenimento storico di cui vuoi mutare il corso deve essere del Novecento.

TRACCE LIBERE

Di seguito troverai delle citazioni tratte da libri autobiografici: i loro autori sono stati i protagonisti dei più importanti avvenimenti storici del Novecento.

Se ti fossi trovato lì con loro che cosa avresti fatto? Che cosa avresti pensato?

Quale sarebbe stata la tua sorte? Racconta.

Fai riferimento a quanto hai studiato e letto.

I testi più riusciti sia dal punto di vista narrativo sia per verosimiglianza storica parteciperanno al concorso letterario di cui abbiamo già parlato all'inizio "Dalla Storia alle storie: quando la letteratura si ispira agli avvenimenti storici".



Traccia n. 3 Sei appena arrivato ad Auschwitz. Chi sei? Quanti anni hai? Che cosa ti succede? Inserisci al termine del tuo racconto una sequenza riflessiva sulla frase: ARBEIT MACHT FREI. Scrivi in prima persona.

Il lager

Poi l'autocarro si è fermato, e si è vista una grande porta, e sopra una scritta vivamente illuminata (il suo ricordo ancora mi percuote nei sogni): ARBEIT MACHT FREI, il lavoro rende liberi.

P. Levi, *Se questo è un uomo. La Tregua*, Einaudi, 1972

Traccia n. 4 Siamo nell'inverno tra il 1942 e il 1943, in Russia, l'armata italiana è stata sconfitta e si sta ritirando con perdite elevatissime in morti e dispersi. Tu sei uno dei soldati italiani: come ti chiami? Che cosa provi? Chi ti è più vicino? Come riesci a sopravvivere? Scrivi un breve racconto, continuando il testo che segue.

La ritirata

Si riprende a camminare. I reparti si confondono fra loro. Si alza un forte vento freddo. Siamo tutti bianchi. Il vento sibila tra l'erba secca, la neve punge il viso. Ci attacchiamo l'uno all'altro. I muli degli artiglieri sprofondano sino alla pancia, ragliano e non vogliono andare avanti.

Un'altra notte in un altro villaggio. Non sono isbe quelle laggiù vicino a quegli alberi?

Adattam. da M. Rigoni Stern, *Il sergente nella neve*, Einaudi, 1953

Traccia n. 5 Robert Capa era un fotografo di guerra. Era presente durante lo sbarco in Normandia il 6 giugno 1944 e nel suo diario-romanzo ha raccontato la sua esperienza di fotoreporter. Immagina di essere stato al suo posto e racconta la tua esperienza.

Il «D-day»

Ma il sole non poteva sapere che quel giorno sarebbe stato diverso da qualsiasi altro e si alzò secondo il suo consueto programma. I primi soldati entrarono, esitanti e inceppando, nei loro battelli e come se fossimo stati in un lento ascensore, fummo calati in acqua. Il mare era molto agitato. [...] I soldati immersi fino alla cintola, i moschetti pronti a sparare, le difese d'acqua antinvasione e la spiaggia avvolta nel fumo...

Riduz. da R. Capa, *Leggermente fuori fuoco*, Contrasto, 2015



Traccia n. 6 Traendo spunto dal brano che segue, scrivi un racconto immaginando di essere uno degli astronauti che andò sulla Luna. Racconta l'allunaggio, la tua passeggiata sulla Luna, riportando le emozioni provate (paura, gioia...).

L'orma sulla Luna

E fu in quella notte del 20 luglio 1969, che il mondo rimase affascinato e col fiato sospeso per quel che vedeva, malamente e in bianco e nero, alla televisione in piena notte da noi. Incredibilmente da qualcosa di molto simile a un bungalow di metallo da campeggio uscivano due uomini e posavano il piede sul nostro satellite.

<http://www.ilsole24ore.com/art/tecnologie/2018-07-20/>

Traccia n. 7 Dal Novecento al Duemila: continua il racconto che segue in maniera verosimile; se necessario documentati in Internet o sul libro di storia relativamente ai fatti del 2001.

Le Torri gemelle

La mattina dell'11 settembre, complice la notte di festa, dormii un po' più del solito e alle nove, quando suonò il telefono di casa, per me era ancora una giornata normale. Dall'altro capo del filo c'era la voce di mia madre, dall'Italia, e mi resi subito conto che era agitata. Pensai a qualche problema familiare, la mia mente era ancora impegnata a visualizzare il suo volto, quando mi arrivarono all'orecchio le parole storpiate *World Trade Center* e poi *aereo*. Mia madre, da Rapallo, piccolo borgo marinaro in provincia di Genova, mi stava dicendo che un aereo si era schiantato contro le Torri Gemelle. Era un evento talmente assurdo che ci misi un po' di tempo a elaborarlo. Mentre la tranquillizzavo, dicendole che ero a casa e stavo benissimo, con la mano istintivamente afferrai il telecomando e accesi la tv.

S. Fallaci, in *Vanityfair.it*

Tipologia A Testo descrittivo

TRACCE GUIDATE

Traccia n. 1 La tua scuola ha organizzato una gita a Parigi, durante la quale andrete anche al Musée d'Orsay per ammirare opere molto famose. Il tuo professore di Arte, in preparazione alla visita, ha assegnato a ogni allievo il compito di presentare ai compagni uno dei dipinti che ammirerete. A te è stato assegnato uno dei quadri dell'impressionista Edgard Degas, *La lezione di danza*, un olio su tela.



Prima fase



1 Rispondi alle seguenti domande: sono finalizzate a farti prendere in esame gli elementi più importanti del dipinto che dovrai descrivere.

1. Che cosa viene rappresentato nel quadro?

.....

2. Indica i due elementi scelti da Degas per rappresentare la scena.

- A Taglio fotografico dell'immagine.
- B Ripresa dal centro della scena.
- C Ripresa da un angolo decentrato.
- D Ripresa dall'alto verso il basso.

3. Degas dà importanza anche al pavimento, che per le ballerine è molto importante, si tratta del parquet. Di quale materiale è fatto?

.....

4. A quale tipo di danza si stanno dedicando le ragazze?

- A Danza moderna.
- B Danza contemporanea.
- C Danza classica.
- D Danza jazz.

5. **Che cosa indossano? Che cosa portano ai piedi? Che cos'hanno nel punto vita?**

.....

6. **La figura maschile rappresenta:**

- A il pittore stesso. C lo scenografo.
 B il giovane maestro. D il maestro non più giovane.

7. **Che cos'ha nei capelli la ballerina in primo piano?**

.....

8. **Che cosa c'è ai suoi piedi?**

.....

9. **Chi c'è seduta sul pianoforte? Che cosa sta facendo? Com'è l'espressione del suo viso?**

.....

10. **Quasi sicuramente le ballerine sono rappresentate:**

- A in un momento di pausa.
 B durante un balletto che coinvolge la maggior parte di loro.
 C all'inizio della lezione.
 D durante una lezione teorica.

11. **Molte ballerine sembrano essere:**

- A vivaci ma attente. C stanche e accaldate.
 B chiacchierone e disattente. D molto concentrate.

12. **Indica quali gesti, tra quelli elencati, compiono le altre ballerine. C'è chi...**

- A si accomoda il costume da ballo. D fa domande al maestro.
 B chiacchiera con le compagne. E si fa aria con un ventaglio.
 C si aggiusta i capelli. F si sistema l'orecchino o il nastro.

13. **Che cos'è dipinto al centro della parete?**

- A Una porta che immette in un'altra stanza.
 B Una finestra da cui si intravede una parte della città.
 C Uno specchio che riflette la finestra presente sull'altra parete.

Seconda fase: stesura del testo



2 Svolgi le attività che seguono.

1. **Completa l'inizio della descrizione con i termini mancanti.**

Il quadro è del pittore impressionista, per quanto riguarda la tecnica il quadro è detto un
 Il pittore raffigura una lezione di

Guardando il dipinto, la prima ballerina su cui si sofferma lo sguardo dello spettatore è quella posta in primissimo : la ragazza è raffigurata di, indossa con un nastro in vita di colore e tra i capelli ha un di colore Ai suoi piedi si possono osservare un e un Alla sua sinistra, seduta sul c'è un'altra ballerina che si sta grattando e ha una smorfia di fastidio. In primo piano è raffigurato il maestro, dai capelli che, con in mano la lunga, osserva con attenzione i di che si appresta a eseguire degli esercizi al centro della Le altre, dopo una stancante, sono e approfittano di questo momento di

Le figure nel quadro sono distribuite in gruppi ben organizzati. Il gruppo, con le ballerine che provano un passo di, funge da collegamento fra gli altri gruppi, più statici.

Al della parete, un grande specchio riflette la presente sull'altra parete. A dominare su tutto il del tutù delle ballerine.

2. Aggiungi almeno quattro informazioni alla descrizione, attinenti:

- 1. il maestro;
- 2. il gruppo centrale di ballerine;
- 3. il gruppo di ragazze in fondo alla sala;
- 4. la stanza dove si svolge la lezione (colori, pavimento, luce...).

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

3. Ora completa la descrizione ottenuta con le impressioni che suscita in te questa immagine.

.....

.....

.....

.....

Traccia n. 2 Osserva il dipinto *Ballo al Moulin de la Galette* di Pierre-Auguste Renoir e descrivilo in maniera oggettiva. Aggiungi poi le sensazioni che suscita in te. Parti da ciò che vedi in primo piano. Lavora sul quaderno.

Informazioni utili per la descrizione: il *Moulin de la Galette* era un locale molto ampio situato nel quartiere di Montmartre, a Parigi, vicino a un mulino. Rappresentava un luogo di ritrovo dove divertirsi, ballare o semplicemente chiacchierare in compagnia. Il dipinto raffigura un ballo domenicale.

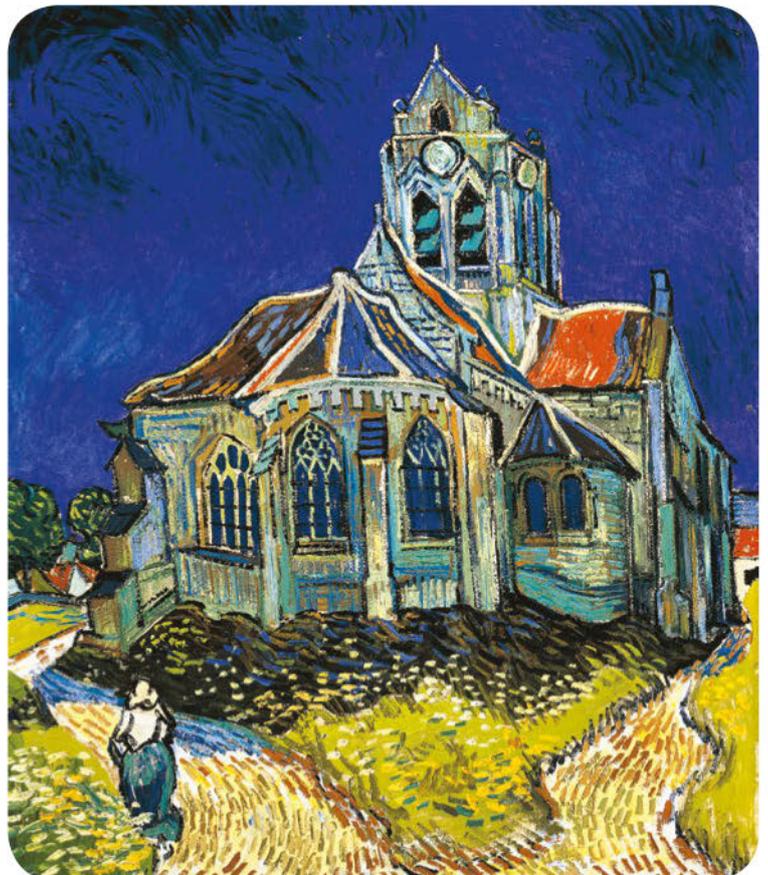


TRACCE LIBERE



Traccia n. 3 Osserva il dipinto *La chiesa di Auvers* di Vincent Van Gogh e descrivilo in maniera oggettiva. Aggiungi poi le sensazioni che suscita in te. Parti da ciò che vedi in primo piano.

Informazioni utili per la descrizione: la chiesa si trova nella cittadina di Auvers-sur-Oise in Francia; il dipinto è un olio su tela.



Traccia n. 4 Osserva il dipinto *Notte stellata* di Vincent van Gogh. Descrivilo in maniera soggettiva, utilizzando il maggior numero di figure retoriche possibile (similitudini, metafore, personificazione).



Tipologia B Testo argomentativo

TRACCE GUIDATE

Traccia n. 1 Nella tua scuola è stato avviato un progetto interdisciplinare dal titolo “Conoscere il mondo dei media per difendersi dalle sue insidie”. Ogni classe affronterà un pericolo del web; si documenterà, ne discuterà e produrrà un testo argomentativo. Tu e i tuoi compagni approfondirete rischi e pericoli delle fake news. Tutti i testi prodotti saranno pubblicati sul giornalino della scuola. Leggi il testo che segue e svolgi le attività.

L'amara verità sulle notizie false

Le bugie sono più potenti della verità. In estrema sintesi, sono queste “le fosche conclusioni del più grande studio mai fatto sulle notizie false”, titola l'«Atlantic»¹ in un ampio commento.

Se le notizie false viaggiano meglio e più in fretta c'è un singolo, semplice motivo: sono gli esseri umani, non gli algoritmi, a incrementarne la diffusione. Questo succede perché le notizie false attivano emozioni più potenti (prime tra tutte, paura e disgusto) e perché sono più “nuove”, quindi suscitano maggior curiosità e sorpresa.

Ma non solo: in quanto “nuove” sembrano più utili a capire il mondo e a prendere decisioni, più prestigiose da diffondere (ehi, vi dico qualcosa che nessuno vi ha mai detto!) e dunque dotate di maggior valore.

Le emozioni suscitate dalle notizie vere sono invece più blande: senso di attesa, tristezza, gioia, fiducia. Lettura e condivisione appaiono meno urgenti e imperative: una notizia vera ci mette sei volte il tempo di una notizia falsa per raggiungere mille persone, ammesso che ci riesca.

E ancora: una notizia falsa ha il 70 per cento di probabilità di essere ritwittata in più di una notizia vera, qualsiasi argomento riguardi (affari, guerra e terrorismo, scienza e tecnologia, spettacoli). Ma tra le notizie false, le più potenti sono le notizie false politiche: viaggiano al triplo della velocità di ogni altra notizia falsa, raggiungendo il doppio delle persone.

C'è un dato ancora più sconcertante. Si potrebbe pensare che chi diffonde notizie false sia più attivo in rete, sia più popolare e abbia più seguito, sia in rete da più tempo, ma è vero l'esatto contrario: sono mediamente gli utenti che diffondono notizie vere a essere in rete da più tempo e ad avere più follower. Le notizie false sembrano invece possedere un'energia propria, che prescinde dalle caratteristiche dell'utente che le mette in circolazione.

E si potrebbe pensare che ci sia un'enorme quantità di persone che mettono in rete le notizie false, ma non è così. A essere tante, sono le persone che diffondono notizie false. Che si spaventano, si sorprendono, si arrabbiano perché le credono vere e, dunque, meritevoli di essere condivise.

Tutto ciò fa capire alcune cose non banali. La prima è che contrastare le notizie false in rete non sarà facile: “Nessuno – né gli esperti né i politici né le tech companies – sa

1. «The Atlantic»: è una rivista statunitense di cultura, letteratura, politica estera, salute, economia, tecnologia e scienza politica.

come invertire la tendenza, che sembra connaturata ai social media”, scrive l’«Atlantic». La seconda è che a contrastare le notizie false non basta l’autorevolezza della fonte, né la sua popolarità. La terza cosa (e la più preoccupante) è che se il cocktail che garantisce il successo è fatto di novità, paura e disgusto, avremo sempre più nuove notizie paurose e disgustose in rete, e questo non gioverà certo agli umori collettivi.

Riduz. e adattam. da A. Testa, in «Internazionale», 12 marzo 2018



- 1 Nel testo che hai letto sono state evidenziate in ordine: la tesi, gli argomenti a favore della tesi e la conclusione. Riscrivi in forma più breve ed essenziale il testo, soffermandoti proprio sulle parti evidenziate. Non limitarti a copiare, il risultato deve essere un testo argomentativo autonomo e coerente, chiaro a chi non ha letto il testo di partenza. Lavora sul quaderno.**
- 2 Scrivi un paragrafo da inserire prima della conclusione in cui esponi due argomenti nuovi a favore della tesi (ricorda di non limitarti a elencarli).**
- 3 Nel testo la tesi è «Le bugie sono più potenti della verità». Formula un’antitesi e scrivi almeno tre argomenti a suo favore. Lavora sul quaderno.**



Traccia n. 2 Scrivi un testo argomentativo che dimostri la tesi «Le fake news sono sempre esistite». Seleziona le informazioni necessarie nei due testi che seguono. Lavora sul quaderno.

Le fake news

Si parla oggi sempre più spesso di fake news, termine nato nel 2017 per indicare nient’altro che le vecchie bufale di una volta, false notizie messe in giro ad arte e ingigantite dai social, per indurre la gente a credere quello che gli si vuol fare credere. Ormai le fake news fanno parte della nostra quotidianità, rimbalzano da un social all’altro, si diffondono a macchia d’olio e a tempo di record attraverso le condivisioni ed è davvero difficile evitarle e talvolta anche identificarle.

Ma anche se internet e la comunicazione social hanno amplificato il problema e reso istantanea la diffusione, a portata di un click o di un touch, le fake news ci sono in realtà sempre state e hanno accompagnato la storia del mondo o meglio ne hanno fatto la storia, passando di bocca in bocca, di casa in casa, attraverso i racconti, attraverso i libri. Anche per i fatti storici non è sempre facile verificare l’attendibilità delle fonti e la loro origine, e la verità è sempre un po’ fake, filtrata dall’interpretazione di chi la racconta, abbellita, romanzata, descritta con parole sempre diverse e quindi via via più lontane dall’originale, dalla verità.

Riduz. e adattam. da M. Bifulco ed E. Boncinelli, in «Il Sole24ORE», 23 aprile 2018

L’attacco marziano

Era il 30 ottobre 1938 quando Orson Welles (regista, attore e scrittore statunitense) leggendo per radio un adattamento de “La guerra dei mondi” di Herbert George Wells, causò il panico in larga parte degli Stati Uniti. I radioascoltatori credettero infatti che la terra stesse realmente subendo un attacco alieno, costringendo l’emittente radiofonica CBS a interrompere la trasmissione e a spiegare al pubblico

che si trattava solamente di uno sceneggiato. Il suo racconto fu così realistico e credibile da essere scambiato per vero da larga parte della popolazione americana che, credendo realmente di essere sotto attacco da parte dei marziani, scese per le strade in preda al panico temendo la fine del mondo. Ciò che rese il programma così credibile, fu il fatto che Welles decise di interpretarlo sotto forma di finto radiogiornale, nonostante i numerosi avvisi, i telespettatori sintonizzatisi non capirono il trucco e precipitarono nel terrore.

Riduz. e adattam. da <https://secolo-trentino.com/cultura/>

Traccia n. 3 **Scrivi un testo argomentativo che dimostri la tesi: Le fake news, se associate alla medicina, sono molto più pericolose; seleziona le informazioni necessarie nei due testi che seguono. Tra gli argomenti a favore della tesi, fai in modo che uno sia "d'autorità" (cioè il parere di un esperto). Lavora sul quaderno.**

Lo pseudosapere delle Fake News

Ma a chi interessa davvero far circolare le fake, chi ci guadagna? Sorprendentemente, o forse no, gli interessi economici che si nascondono dietro la diffusione delle bufale sono enormi e si basano semplicemente sul guadagno attraverso la pubblicità che si incrementa a ogni click. Ci sono fake news in ogni campo, nella politica e nel gossip sono la prassi; alcune fanno semplicemente ridere per la loro assurdità, e lasciano il tempo che trovano, altre invece si radicano.

È il settore della salute a destare l'allarme maggiore, campo in cui è sempre più necessario affermare una volta per tutte il ruolo determinante dell'accuratezza e della verità scientifica, della competenza e della preparazione di professionisti ed esperti, sull'inaffidabilità di notizie prive di fondamento scientifico, fatte circolare da chiunque abbia accesso alla rete, nella maggior parte dei casi incompetenti che si nascondono dietro un profilo non sempre reale, e che fondano il loro pseudosapere su altre fake apprese sulla rete, in un circolo vizioso che si autoalimenta e si autopropaga.

Riduz. e adattam. da M. Bifulco ed E. Boncinelli, in «Il Sole 24 ORE», 23 aprile 2018

Le bufale che incidono sulla salute

Le cosiddette "bufale" corrono sempre più veloci in rete, diffondendosi in modo capillare e rappresentando una potentissima fonte di condizionamento delle persone. Quando però è la medicina a essere interessata dal fenomeno, le cose si fanno ancora più serie. La *Federazione nazionale dell'ordine dei medici* (Fnomceo) ha da tempo lanciato l'allarme. «Le bufale, quando incidono sulla salute, rischiano di trasformarsi – spiega Cosimo Nume, responsabile comunicazione Fnomceo – in vere e proprie azioni criminose, sostenute da interessi economici o solo dall'ignoranza». Una questione da non sottovalutare dunque vista l'alta quantità di bufale a sfondo medico che circolano sul web.

I cittadini italiani prestano sempre più attenzione alle informazioni che raccolgono in rete per "curarsi". Una pratica pericolosissima che tra mirabolanti promesse di cura del cancro magari con l'imposizione delle mani o l'offerta di diete ultra-efficaci ed infallibili causa ogni anno danni reali e a volte irreversibili agli italiani.

G. Leotta, da <https://pickline.it/>, 18 giugno 2018,

TRACCE LIBERE

Traccia n. 4 «La falsità spicca il volo e la verità la segue zoppicando» ha scritto l'irlandese Jonathan Swift. Scrivi un testo argomentativo per dimostrare questa tesi; porta almeno tre argomenti a favore e scrivi la conclusione.

Puoi utilizzare e sviluppare gli spunti che seguono:

- La verità costa fatica.
- Risalire alle fonti, verificare l'informazione costa studio e richiede tempo e non è alla portata di un semplice click.

Non fare riferimento solo al mondo dei social media e ricorda, inoltre, che devi motivare quanto scrivi.

Traccia n. 5 Facendo riferimento anche alla tua esperienza, scrivi un testo argomentativo che dimostri la tesi: «Si usano sempre più spesso parole delle quali si ignora il significato (per esempio, algoritmo o biodiversità) o che vengono usate con un significato di volta in volta diverso, a seconda di come sia più conveniente.»



Traccia n. 6 Scrivi un dialogo immaginario tra te e i tuoi genitori nel quale vi confrontate sul problema "I social media: come vanno usati, da chi, per quanto tempo al giorno, vantaggi e svantaggi".

Tipologia C Comprensione e sintesi di un testo, anche attraverso richieste di riformulazione

Traccia n. 1 Leggi la seguente poesia e svolgi le attività.

Trieste

La poesia Trieste è stata scritta da Umberto Saba ed è contenuta nella sezione Trieste e una donna del Canzoniere, che raccoglie i testi composti tra il 1910 e il 1912. Il componimento esprime il rapporto intenso e il legame inscindibile che l'autore vive con la sua città natale.

Ho attraversato tutta la città.
Poi ho salita un'erta,
popolosa in principio, in là deserta,
chiusa da un muricciolo:

- 5 un cantuccio in cui solo
siedo; e mi pare che dove esso termina
termini la città.

Trieste ha una scontrosa
grazia. Se piace,

- 10 è come un ragazzaccio aspro e vorace,
con gli occhi azzurri e mani troppo grandi
per regalare un fiore;
come un amore
con gelosia.

- 15 Da quest'erta ogni chiesa, ogni sua via
scopro, se mena all'ingombrata spiaggia,
o alla collina cui, sulla sassosa
cima, una casa, l'ultima, s'aggrappa.

Intorno

- 20 circola ad ogni cosa
un'aria strana, un'aria tormentosa,
l'aria natia.

La mia città che in ogni parte è viva,
ha il cantuccio a me fatto, alla mia vita

- 25 pensosa e schiva.

U. Saba, *Trieste*, in *Il Canzoniere*, Einaudi, 2005

Comprensione globale

1 Rispondi alle domande.

1. **La poesia può essere definita autobiografica. Da che cosa lo capisci?**

- A Il poeta parla di sé.
- B Viene usata la prima persona singolare.
- C I verbi sono coniugati alla prima persona plurale.
- D Compare l'aggettivo possessivo «mio».

2. **Nella prima strofa il poeta:**

- A racconta la città al lettore.
- B dà una descrizione esterna a cui corrisponde una sua percezione interiore della città.
- C racconta in forma poetica la città.
- D descrive oggettivamente la città.

3. **Nella poesia, la città diventa un personaggio vivo e autonomo. Si tratta di una figura retorica che prende il nome di:**

- A metafora.
- B parallelismo.
- C personificazione.
- D antonomasia.

4. **Trascrivi i primi due versi in cui il poeta inizia a trattare la città come un personaggio:**

.....

5. **Qual è l'immagine complessiva che il poeta dà di Trieste?**

- A Brulicante di vita.
- B Solitaria.
- C Pensosa e schiva.
- D Affollata.

Comprensione puntuale

2 Rispondi alle domande.

1. **Nella poesia è presente un ossimoro, cioè una figura retorica che consiste nell'accostamento di due termini di significato opposto o comunque in forte antitesi tra loro. Individualo:**

- A «Trieste ha una scontrosa grazia» (versi 8-9).
- B «è come un ragazaccio aspro e vorace» (verso 10).
- C «come un amore con gelosia» (versi 13-14).
- D «una casa, l'ultima, s'aggrappa» (verso 18).

2. **Il pronome «esso» al verso 6 si riferisce:**

- A al cantuccio.
- B al poeta.
- C al muricciolo.
- D al ragazaccio.

3. **Nella poesia sono presenti due similitudini. Inserisci i termini mancanti.**

1. Trieste è come e
2. Trieste è come

4. **I versi 12 e 13 «per regalare un fiore; come un amore» finiscono con una rima:**

- A alternata.
- B incrociata.
- C baciata.
- D incatenata.

5. Individua e trascrivi i due aggettivi che il poeta usa per descrivere «l'aria natia»:

- A popolosa – deserta. C strana – tormentosa.
 B pensosa – schiva. D mia – viva.

6. Trieste nella prima strofa viene identificata con il termine «la città», nella seconda assume il nome proprio e nella terza «la mia città». Questa differenza...

- A serve a far capire al lettore che è una poesia autobiografica.
 B è un semplice artificio stilistico per movimentare la scena descritta.
 C serve a indicare il passaggio da una visione oggettiva a una soggettiva.
 D testimonia la volontà del poeta di cantare Trieste come città affascinante e viva.

Sintesi e riscrittura

1 Fai la parafrasi della poesia (ricorda devi scrivere un testo in prosa che sia coerente e non necessiti la lettura del testo originale).

2 Completa il seguente testo di analisi-commento della poesia *Trieste* con le parole o le espressioni che seguono in ordine sparso.

- attività meditativa • endecasillabi • personificazione • «muricciolo»
 • passeggiata • contrapposizione • bacciate ed alternate • con lo sguardo
 • *enjambement* • affettivo • di vita propria • alto • musa ispiratrice
 • «ragazzaccio aspro e vorace» • metrico-stilistico • fonica • città

Lo spunto poetico è dato da un'occasione quotidiana: una
 attraverso Trieste verso «un'erta» (v. 2) e un «cantuccio» (v. 5) solitari, chiusi da un
 : vezzeggiativo dal forte valore

Nella poesia è contenuta una vera e propria dichiarazione d'amore: il poeta canta la sua
 come se questa fosse dotata

La «scontrosa / grazia» triestina (vv. 8-9) è sottolineata dall'.....,
 e la prosegue nei versi successivi. Trieste (di cui il poeta
 abbraccia tutte le sue parti) diventa un

..... . Lo sguardo dall'..... consen-
 te di contemplarla in tutta la sua bellezza e in tutte le sue contraddizioni.

Trieste diventa dunque sia sia realtà a sé stante, con
 cui il poeta arriva a identificarsi.

Dal punto di vista, Trieste riconferma alcune delle
 costanti dello stile di Saba: lo schema della canzone libera, composta di
, settenari e quinari è movimentato dal gioco delle rime
, e da una struttura, che insiste in
 particolar modo sull'antitesi tra la «c» e il suono più aspro di «z», «r» e «s».

Il componimento si chiude con un'ulteriore: la città è
 piena di vita, e anche per questo amata dal poeta. Egli tuttavia non rinuncia a tro-
 vare un luogo solitario e appartato, come quello delimitato dal «muricciolo» per
 dedicarsi all'.....

Prova strutturata in più parti, riferibile alle tipologie A, B e C



Traccia n. 1 (tipologia A testo narrativo e C comprensione e sintesi) Dopo aver letto il testo, svolgi le attività proposte.

Storia dell'emigrazione italiana

Dal 1861 circa 30 milioni di italiani hanno cercato fortuna all'estero. Accolti dagli stessi pregiudizi che oggi spesso noi riserviamo agli immigrati che arrivano nel nostro Paese. Tra il 1861 e il 1985 dall'Italia sono partiti quasi 30 milioni di emigranti. Come se l'intera popolazione italiana di inizio Novecento se ne fosse andata in blocco. La maggioranza degli emigranti italiani, oltre 14 milioni, partì nei decenni successivi all'Unità di Italia, durante la cosiddetta "grande emigrazione" (1876-1915).

GRANDE EMIGRAZIONE. Intere cittadine, come Padula in provincia di Salerno, videro la loro popolazione dimezzarsi nel decennio a cavallo tra '800 e '900. Di questi quasi un terzo aveva come destinazione dei sogni il Nord America, affamato di manodopera.

A partire non erano solo braccianti. Gli strati più poveri della popolazione in realtà non avevano di che pagarsi il viaggio, per questo tra gli emigranti prevalevano i piccoli proprietari terrieri che con le loro rimesse¹ compravano casa o terreno in patria.

LE DESTINAZIONI. New York e gli States le destinazioni più gettonate. Ma non le uniche. Così come non si partiva solo dal Sud Italia. I genovesi ad esempio ben prima del 1861 partirono per l'Argentina e l'Uruguay. E, proprio come gli immigrati che giungono da noi oggi, non iniziavano l'avventura con tutta la famiglia: quasi sempre l'emigrazione era programmata come temporanea e chi partiva era di solito un maschio solo.

A fare eccezione fu solo la grande emigrazione contadina di intere famiglie dal Veneto e dal Meridione verso il Brasile, specie dopo l'abolizione in quel paese della schiavitù (1888) e l'annuncio di un vasto programma di colonizzazione.

1. rimesse: il denaro che gli emigranti italiani mandavano ai loro familiari in Italia.

L'approdo dei bastimenti di emigranti è l'isola di Ellis Island, nella baia di New York. In molti muoiono durante il viaggio e quelli che sopravvivono vengono esaminati scrupolosamente dalle autorità sanitarie: si teme che gli italiani portino malattie, come il tracoma (un'infezione degli occhi che rende ciechi). Alle visite mediche segue una visita psico-attitudinale. Chi non supera i controlli, che possono durare anche tre giorni (in cella), viene marchiato con una X sui vestiti e rimandato indietro.

Sui documenti rilasciati agli italiani, accanto alla scritta white (bianco), che indica il colore della pelle, a volte c'è un punto interrogativo: è un altro indice del razzismo che devono subire gli italiani da una parte della società americana.

VIAGGI DELLA SPERANZA. Di solito chi partiva dalle regioni del Nord si imbarcava a Genova o a Le Havre in Francia. Chi partiva dal Sud invece si imbarcava a Napoli. Il rapporto tra passeggeri di prima classe e di terza era di 5mila a 17mila e le differenze di trattamento per questi ultimi abissali: un sacco imbottito di paglia e un orinatoio ogni 100 persone erano gli unici comfort di un viaggio che poteva durare anche un mese.

Molti morivano prima di vedere il Nuovo Mondo. Una volta arrivati, superato l'umiliante filtro dell'ufficio immigrazione di Ellis Island, iniziava la sfida per l'integrazione.

Se in Sud America conquistarsi un posto nella nuova patria fu più facile, negli Stati Uniti era una faticaccia. I nostri connazionali preferivano così ghettizzarsi nei quartieri italiani e frequentare scuole parrocchiali, rallentando così la diffusione dell'inglese nelle comunità.

PREGIUDIZI. Negli Stati Uniti che da poco avevano abolito la schiavitù si diceva che gli italiani non erano bianchi, *"ma nemmeno palesemente negri"*. In Australia, altra destinazione, erano definiti *"l'invasione delle pelle oliva"*. E poi ancora *"una razza inferiore"* o una *"stirpe di assassini, anarchici e mafiosi"*. E il presidente Usa Richard Nixon intercettato nel 1973 fu il più chiaro di tutti. Disse: *"Non sono come noi. La differenza sta nell'odore diverso, nell'aspetto diverso, nel modo di agire diverso. Il guaio è che non si riesce a trovarne uno che sia onesto"*.

DAZI E FRONTIERE. Negli Usa l'immigrazione dall'Italia si fermò con la Prima guerra mondiale. Nel 1921 l'*Emergency quota act* impose un tetto al numero di immigrati dall'Europa dell'Est e del Sud in quanto si riteneva che popoli come quelli italiani fossero meno assimilabili. Solo con la Seconda guerra mondiale, grazie all'arruolamento nell'esercito statunitense di molti italoamericani l'integrazione fece concreti passi avanti.

Riduz. e adattam. da G. Rotondi in

<https://www.focus.it/cultura/storia/migranti-storia-emigrazione-italiana>, 30 luglio 2018

Comprensione globale

1 Rispondi alle domande.

1. Durante la "Grande emigrazione" qual era la destinazione principale? Perché?

.....

2. Perché a partire erano soprattutto i piccoli proprietari?

.....

3. L'emigrazione era concepita come definitiva e a emigrare era il maschio da solo. V F

4. Il Brasile fu meta delle famiglie contadine venete e meridionali. V F

5. Durante il viaggio molti morivano. V F

6. Quali erano i principali porti d'imbarco per chi emigrava?

.....

7. Quanto durava il viaggio?

.....

8. In quale zona era più facile l'integrazione per gli Italiani? Dove più difficile?

.....

9. In occasione di quale evento storico si fermò l'emigrazione negli Stati Uniti?

.....

10. Perché la tappa a Ellis Island è definita umiliante?

.....

.....

11. Perché la Seconda guerra mondiale contribuì all'integrazione di molti italoamericani?

.....

Comprensione puntuale

2 Rispondi alle domande.

1. Scrivi un'espressione equivalente per significato a «le più gettonate»:

.....

2. Nella frase «*I nostri connazionali preferivano così ghettizzarsi nei quartieri italiani...*» con quale parola puoi sostituire «ghettizzarsi», senza modificare il significato della frase?

- A Chiudersi.
- B Emarginarsi.
- C Limitarsi.
- D Riunirsi.

3. «Sui documenti rilasciati agli italiani, accanto alla scritta *white* (bianco), che indica il colore della pelle, a volte c'è un punto interrogativo»: riporta le due frasi che spiegano la ragione del punto interrogativo di cui si parla.

.....

.....

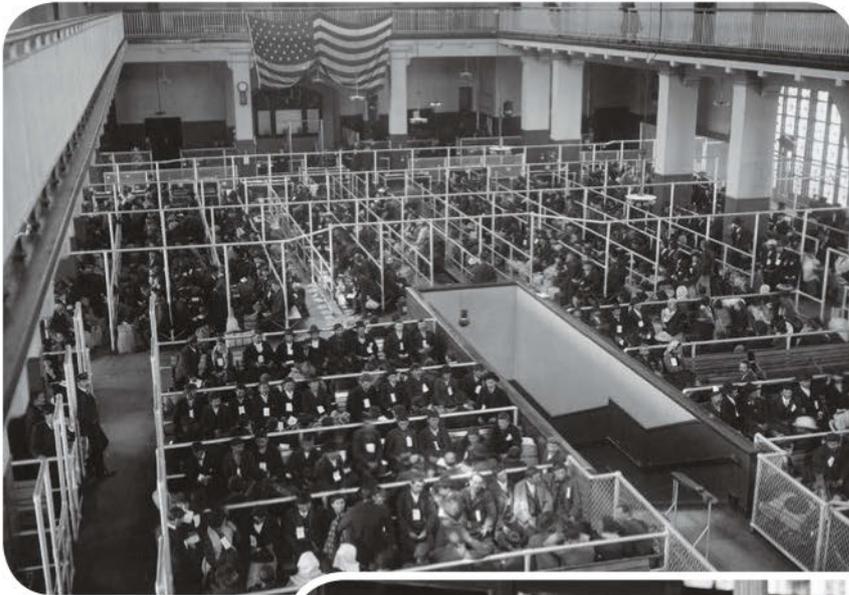
4. Sostituisci le parole o espressioni in neretto con altre equivalenti per significato e che non modifichino il senso del testo.

«L'*Emergency quota act* impose un **tetto** al numero di immigrati dall'Europa dell'Est e del Sud in quanto si riteneva che popoli come quelli italiani **fossero meno assimilabili.**»

.....

.....

- 3** Osserva attentamente le immagini e descrivile in maniera soggettiva. Racconta in 1ª persona, al passato remoto. Lavora sul quaderno.



Sintesi e riscrittura

- 1** Riassumi il testo di p. 276 riducendolo di circa la metà (elimina i vari sottotitoli). Dovrai passare da 840 parole (compreso il testo nel riquadro) a circa 250.
- 2** Immagina un titolo diverso per il testo.
- 3**  Nel brano seguente è contenuta la testimonianza di Giovanni Battista Giraudò, un contadino di Vignolo (Piemonte) partito per l'America per mettere da parte dei risparmi. Riscrivila in terza persona e in italiano corrente. Lavora sul quaderno.

A diciassette anni mi sono detto: «Possibile che il mondo sia tutto cattivo così?» È arrivato dall'America un mio cugino, Gepu Parola, Gepu 'd Magnasa, un uomo

di trent'anni, che mi ha detto: «St'autunno torno in America. Se vuoi venire...». Siamo andati in treno fino a Havre. Io avevo il passaporto, anche se ero minorenne Gepu garantiva. Era l'ottobre del 1910.

A Havre ci siamo imbarcati sulla nave «Savoia», era la prima volta che vedevo il mare. Ero giovane, non pensavo a niente, avevo già del coraggio. Eh, la vita a Vignolo era troppo grama, tutti parlavano dell'America, e io mi dicevo: «L'America sarà meglio di Vignolo, andiamo in America e qualcosa sarà».

A Havre sulla nave saremo stati duemila-tremila, tutta povera gente, di tutte le razze. Durante il giorno passeggiavamo sul ponte della nave, parlavamo anche con gli altri italiani, ma ci tenevamo piuttosto tra noi di Vignolo. Diciotto giorni è durato il viaggio.

A New York, c'era la visita medica. Il dottore ci guardava in faccia. Uno di Vignolo la faccia non l'aveva bella, il medico l'ha segnato con il gesso sulla vestimenta come si fa con le bestie, e lui è andato avanti, si è cancellata la marca, poi si è infilato tra di noi abili. Era uno del 1884, già un po' anziano.

A vedere New York con i palazzi di sessanta piani, a vedere la Statua della Libertà, mi ha fatto impressione. Siamo subito partiti in treno diretti per la California, per San Giúsep di San Francisco. Sei giorni e sei notti di treno.

Riduz. e adattam. da N. Revelli, *Il mondo dei vinti*, Einaudi, 1977

Produzione libera



- 1 Immagina di essere un emigrante italiano che racconta il suo arrivo a Ellis Island. Chi sei? Dove ti sei imbarcato? Quanto hai pagato? Com'è stato il viaggio? Quando sei arrivato a Ellis Island che cosa ti è successo? Hai superato il controllo? Hai visto qualcuno che non lo ha superato? Che cosa gli è accaduto? Quali sono i tuoi pensieri? Quali sentimenti provi?**
- 2 Leggi il brano seguente e immagina che la protagonista ritorni in Italia dopo 50 anni e racconti la sua esperienza: essendo troppo piccola per fare il viaggio da sola venne affidata a... ma arrivata a Ellis Island dovette cavarsela da sola... non capiva l'inglese, non sapeva che cosa dicessero... fuori c'erano gli zii... la sua vita in America non fu brutta infatti...**

16 luglio 1904

Scrivo queste pagine perché la Maestra Santina mi ha raccomandato di tenere la cronaca del mio viaggio in Merica, così poi non potrò mai dimenticarlo. La Siora Santina aveva detto alla mamma che dovevo continuare a studiare per fare la maestra come lei e si è messa a piangere quando ha saputo che invece dovevo smettere e andare in Merica, dove stanno già i miei zii. La zia Edvige, che è la sorella della mamma, aveva scritto l'anno scorso che là si trova lavoro, che ci potevo andare anch'io e se non volevo andare a lavorare fuori potevo anche aiutarla in casa con i bambini. Da principio il papà e la mamma hanno detto di no, poi, siccome c'è miseria, si sono decisi. Gli zii hanno mandato i soldi per pagare il biglietto della nave. Partirò verso la fine di luglio.

V. Cercenà, *Diario allo specchio*, EL, 2005